

L'8 novembre ogni Federazione superi la diffusione del Primo Maggio

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 306

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In terza pagina

QUANDO L'AMERICANO MEDIO E' RICCO

La quarta puntata del servizio di Maurizio Ferrara dagli Stati Uniti

MERCOLEDI' 4 NOVEMBRE 1959

NUOVE PROSPETTIVE DI AVANZATA PER IL MOVIMENTO OPERAIO E LE MASSE POPOLARI

Il CC del PCI discute le tesi del IX Congresso

Aspro attacco della stampa clericale contro il viaggio di Gronchi in URSS

e la svolta politica in Italia e nel mondo

Un inammissibile articolo - La missione a Mosca potrebbe effettuarsi dopo la visita di Eisenhower a Roma e prima del "vertice", occidentale, cioè fra il 5 e il 14 dicembre

Le relazioni dei compagni Pietro Ingrao ed Enrico Berlinguer sui lavori delle commissioni per le tesi e per il rapporto di attività

Un'occasione per l'Italia

La confusione in campo occidentale non solo sta toccando i limiti incredibili, ma manifesta attraverso il tale groviglio di avvenimenti che è difficile seguire il filo persino sullo stretto terreno della cronaca. Vediamo di fare il punto.

L'unica cosa certa, fino ad ora, è che a Parigi, il 19 dicembre, si sarà un "vertice" occidentale. Nul- l'altro. Chi vi parteciperà? Non è completamente deciso, e inoltre alcuni paesi minori vogliono che una tale riunione si svolga in stretto collegamento con una riunione del Consiglio atlantico al livello dei primi ministri. Qualche argomento verrà affrontato? Non si sa ancora con precisione. Adenauer, stando al testo di una conferenza stampa tenuta di recente da Eisenhower, dovrebbe sedere assieme al presidente degli Stati Uniti, al primo ministro britannico e al generale De Gaulle soltanto quando verrebbe affrontata la questione di Berlino. Ma egli si oppone a un tale programma, chiede condizioni di parità e in sostanza pretende che non si discuta né di Berlino né della Germania.

Eisenhower sia al ruolo dell'Italia rispetto al "vertice" occidentale? Segni e Pella rimangono disperatamente attaccati, evidentemente, ad una vecchia prospettiva che i fatti hanno travolto. Anche la stampa clericale ha ieri violentemente reagito sulla stessa strada, con toni e argomenti che ci rinviano indietro di dieci anni. Vi sarà qualcuno, all'interno dello stesso loro campo, che avrà la forza di porli davanti alla realtà? E' quanto si vedrà nei prossimi giorni, al momento, cioè, di fissare la data del viaggio a Mosca del presidente della Repubblica.

ALBERTO JACOVIELLO

UN ARTICOLO DEL MINISTRO DEL BO

Gli scambi con l'U.R.S.S. aumenteranno del 20%

Il piano settennale sovietico darà lavoro e respiro all'industria italiana



Il ministro Del Bo

ti anche alcuni ammontari che non compaiono nelle statistiche ufficiali: per esempio gli anticipi versati a due nostri grandi industrie chimiche per fornire che inizieranno tra la fine del '59 ed il principio del '60 e i versamenti operati dal governo sovietico a pagamento di una parte del saldo a suo sfavore, al momento della abolizione del clearing.

L'articolo dell'on. Del Bo prosegue poi esaminando la particolare questione delle forniture speciali con pagamento dilazionato, che l'Italia effettuerà all'URSS, e sottolineando come il piano settennale che l'Unione Sovietica ha in corso di realizzazione offra la possibilità di forte assorbimento della nostra produzione.

« Bisogna tener presente — conclude il ministro — che l'industrializzazione del nostro paese è avvenuta, a partire dal 1945 con un ritmo rapidissimo. Ormai il mercato interno non è più in grado di assorbire la totalità della nostra produzione industriale. Per far lavorare le nostre aziende — e quindi per assicurare il massimo di occupazione — è indispensabile far ricorso alla esportazione. Sotto questo profilo la nostra economia dipende, più di quella di molti altri paesi del mondo, in misura essenziale dal commercio con l'estero. Si è stabilito quindi che i tecnici affrontano questo tema e chi uscirà dalle assicurazioni e dei crediti saranno gli industriali italiani, ai quali l'Unione Sovietica avrà commissionato forniture speciali ed a quali, per conseguenza, si prospetteranno favorevoli condizioni di produzione e di finanziamento ».

La Francia, dal canto suo, non se ne sta con le mani in mano, né verso oriente né verso occidente. De Gaulle, come è noto, ha già invitato Krusiov a Parigi. Sembra d'altra parte che si stia perfezionando un accordo con l'Inghilterra per un piano franco-inglese degli armamenti. Se tali voci si concretizzano, l'asse Parigi-Bonn ne risulterà notevolmente indebolito. Dall'America, infine, si fanno sempre più insistenti le notizie secondo cui il Pentagono è più interessato come prima alla installazione di rampe per il lancio di missili in Europa.

Il senso di tutto questo? A noi pare molto chiaro. Crollata la vecchia strategia militare e politica che si esprimeva nel Patto atlantico, si sfalda l'elemento di coesione che teneva insieme a certe condizioni e in vista di determinati obiettivi, la Europa occidentale e l'America da una parte e i paesi dell'Europa occidentale tra di loro dall'altra. Vengono alla luce, così i contrasti reali che in campo occidentale si sono creati e che si cercano di soffocare durante tanti anni in nome del comune impegno antisovietico e anticomunista, e tutto acquista una nuova dimensione e una nuova concretezza economica e politica.

L'Italia, o meglio gli attuali gruppi dirigenti italiani, sembrano essere i meno preparati a far fronte alla nuova situazione. Si muovono in modo assai cauto, contraddittorio e, in definitiva, inconcludente. Tuttavia un aggancio prezioso è stato loro offerto dall'invito sovietico al presidente della Repubblica: ogni persona assennata pensa che l'occasione vada colta a volo. Siamo invece assistendo a uno

scenariante spettacolo di manovre che si svolgono all'interno della stessa compagine governativa, per ritardare il più possibile il viaggio a Mosca del presidente della Repubblica.

L'ultimo argomento che si cerca di adoperare è la progettata visita a Roma del presidente degli Stati Uniti prevista per la prima decade di dicembre. Ma come si fa a non rendersi conto che questo è semmai un argomento che milita a favore di un viaggio immediato del presidente della Repubblica a Mosca? Come si fa a non rendersi conto che un viaggio tempestivo darebbe un contenuto tanto più significativo sia al dialogo con

I fatti concreti che stanno rendendo possibile il viaggio di Gronchi in URSS a breve scadenza hanno fatto imbastire la destra clericale. I giornali della destra cattolica (il *Quotidiano* di Roma, l'*Avvenire* di Bologna e l'*Italia* di Milano oltre a trascurabili fogli provinciali) pubblicheranno stamane un articolo non firmato, ma che si attribuisce a penna laica non ispirata (Manzini?), in cui si imputa l'alto al Capo dello Stato italiano e gli si imputa di non andare in URSS in nome dei soliti e ormai superati schemi anticomunisti. L'articolo nega che il discorso di Krusiov al Soviet Suprem, che pure ha destato accoglimento tanto favorevole persino da parte del ministero degli Esteri italiano, abbia introdotto elementi validi per mutare i termini del problema della coesistenza pacifica: asserisce, anzi, che la manovra di Krusiov tende a scompaginare il fronte borghese a tutto vantaggio proprio: nega l'esistenza di problemi aperti fra Italia e URSS e che potrebbero eventualmente essere sanati dalla visita di Gronchi e dei governanti italiani e ritiene che tale viaggio non sarebbe « conciliabile con la politica seguita dall'Italia in questi anni » — confermata nell'ultima discussione parlamentare. L'articolo ricorda poi che Gronchi sarebbe il primo Capo di Stato occidentale a porre piede a Mosca « con la conseguenza di gettare un'altra ombra sull'alleato occidentale », e di ciò si scandalizza particolarmente perché Gronchi è un cattolico, mentre la « realtà sovietica » è rigidamente ispirata all'ateismo marxista.

L'attacco clericale, come si vede, è di invisa violenza ed entra nel vivo di un problema che investe la massima autorità dello Stato italiano e la politica del legittimo governo. Non si riesce ancora a capire fino a qual punto la rea « presa di posizione contro l'iniziativa diplomatica italiana sia appoggiata dalle « forze responsabili della politica dei cattolici in Italia e nel mondo: certo è che, così formulata, l'opposizione della stampa direttamente legata alla stampa ecclesiastica rappresenta un'inammissibile ingerenza negli affari interni italiani e indica in quale direzione la destra clericale voglia spingere l'azione del governo italiano. E' ciò nettamente in contrasto con vasti strati dell'opinione pubblica, anche cattolica, che in questi giorni particolarmente mostrano di appiacere l'instaurazione di pacifici rapporti fra tutti i paesi del mondo.

IL VIAGGIO DI IKE. La prima avvisaglia di tale opposizione drastica alla partenza di Gronchi per Mosca si era avuta con l'annuncio della visita a Roma del presidente americano. Tale viaggio dovrebbe essere confermato oggi a Washington con l'ambasciatore americano a Parigi, Amory Houghton, al fine di preparare il terreno per il prossimo « piccolo vertice » parigino, la data luogo, ad esempio, a congetture piene di diffidenza. Si teme a Bonn che le istruzioni date dal presidente al suo rappresentante diplomatico presso De Gaulle ri-

guardino il modo di portare innanzi un'opera di convinzione per superare le resistenze francesi all'impostazione anglo-americana dell'ordine del giorno della futura conferenza dei « grandi ». E si osserva che, se quest'opera otterrà concreti risultati, come un articolo di sulla riunificazione tedesca e su Berlino, che suonerebbe riconoscimento di fatto della Repubblica democratica tedesca e confessione della politica intransigente di Bonn.

Eisenhower e Macmillan, come si sa, sono d'accordo sul fatto che i problemi tedeschi debbono essere trattati, insieme con quelli del disarmo, alla conferenza con Krusiov, Parigi e Bonn, invece, vorrebbero limitare la discussione alla questione del disarmo. Tuttavia, Germania occidentale e Francia non appaiono più schierate, come sembrava qualche mese fa, su un fronte comune e non sono più unanimi su tutte le questioni. A parte il confine Oder-Neisse, che De Gaulle ha riconosciuto come definitivo, in contrasto con la tesi di Adenauer, si è rimasti duramente colpiti a Bonn dall'assenso che il presidente francese ha dato alla tesi di Eisenhower, secondo la quale il cancelliere dovrà partecipare durante il « piccolo vertice », soltanto al dibattito sui problemi tedeschi.

Una virace protesta contro questo atteggiamento sarebbe il contenuto del « messaggio personale » che Adenauer ha inviato a De Gaulle, come il suo portavoce ha confermato stamane senza però fornire particolari. Il General Anzeiger crede di sapere che il cancelliere accusa nel messaggio De Gaulle di voler fare del vertice occidentale una specie di « riunione di direttorio atlantico a tre », con esclusione, cioè, della Germania occidentale, e rivendica il diritto di parte-

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del PCI si sono riuniti ieri mattina in seduta comune per la discussione dei documenti che serviranno di base al dibattito del IX Congresso del Partito. I compagni Berlinguer ed Ingrao hanno riferito brevemente a nome delle commissioni che hanno elaborato il progetto di rapporto sull'atti-

vità svolta dal C.C. dal XVIII Congresso e il progetto di tesi politiche per il IX Congresso. Si è quindi iniziato il dibattito sulle due relazioni. I lavori sono presieduti dal compagno Togliatti.

Berlinguer

Prende per primo la parola il compagno Berlinguer il quale informa, an-

zitutto, sui lavori della Commissione incaricata di preparare il rapporto di attività del C.C. e di esaminare i problemi di organizzazione del partito. Egli rileva che il progetto presentato è il risultato di un dibattito ampio, approfondito e franco in seno alla commissione, un dibattito caratterizzato da un forte spirito critico e autocritico.

Nell'impostazione politica del rapporto ci si è proposto di sottolineare due elementi fondamentali. Anzitutto si è cercato di mettere in luce il valore politico dell'azione svolta dal partito e dei fondamentali risultati da esso raggiunti dall'VIII Congresso ad oggi, e di illustrare attraverso quale linea politica e quale attività concreta questi risultati sono stati raggiunti. Questa azione e questi risultati giustificano pienamente il giudizio complessivo nettamente positivo che la commissione ha ritenuto di esprimere nel suo rapporto. Il successo nostro è consistito essenzialmente nella parte decisiva che il partito ha avuto nel determinare, nel corso di questi anni, una situazione che è profondamente diversa da quella che esisteva al momento dell'VIII Congresso, una situazione cioè nella quale vi sono condizioni che prima non vi erano ancora per una nuova avanzata democratica e per un nuovo balzo in avanti del nostro partito.

Berlinguer ricorda che il periodo preso in esame si è aperto con una situazione molto difficile per il nostro partito, mentre era in atto un pesante attacco contro di noi, con l'obiettivo di dare un colpo decisivo alle posizioni politiche che da noi sostenute per anni, all'influenza che eravamo riusciti a conquistare nella maggioranza della classe operaia e in larghi strati delle masse lavoratrici, e di ridurre il partito a forza marginale della vita politica italiana.

Quella che noi abbiamo più largamente si proponeva di far perdere al movimento operaio italiano la sua fondamentale autonomia e indipendenza ideale e politica, di creare nel suo seno una frattura profonda e radicale, di spazzare la sua forza d'impeto di lotta e la sua capacità di intervento nella determinazione degli indirizzi politici del paese, e di aprire così la strada a una profonda trasformazione e ad una involuzione del regime democratico.

Il periodo in esame si chiude invece con il fallimento, ormai da tempo da tutti riconosciuto, di questo attacco contro il nostro partito e, più in generale, con la sconfitta di tutti i tentativi messi in atto in questi anni dalle classi dominanti per bloccare l'avanzata della democrazia italiana e per distruggerne le basi fondamentali. Si chiude anzi mentre sempre più chiaramente si manifestano i segni di una crisi dello schieramento conservatore e di tutta la sua politica, i segni di mutamenti profondi che possono aprire nuove vie di avanzata democratica.

E' un segno dei tempi che oggi, al centro del dibattito politico nazionale, sono proprio quelle valutazioni e quelle posizioni che noi sosteniamo già da tempo, quando per primi (e in un momento in cui ciò che oggi è evidente per tutti, era soltanto un processo iniziale), abbiamo messo in luce, con le nostre indagini e con la nostra lotta, i elementi di crisi sociale e politica che andavano maturando dal profondo sconvolgimento in atto nelle strutture economiche del nostro paese. Questi stessi

Elezioni locali negli Stati Uniti



WASHINGTON — In diverse zone e centri degli Stati Uniti si è votato ieri per il rinnovo di cariche locali. Si tratta dell'elezione dei governatori nel Kentucky e nel Mississippi, di cinque parlamentari e di centinaia di sindaci tra cui quelli di Filadelfia, Cleveland, St. Francisco, Salt Lake City. A New York si è votato su una serie di emendamenti proposti alla costituzione dello stato. L'esito di queste ultime votazioni interessa il prestigio del governatore dello stato di New York, Nelson Rockefeller, che viene considerato come probabile candidato del Partito Repubblicano alle prossime elezioni presidenziali. A Filadelfia si è presentato come candidato alla carica di sindaco l'ex consigliere di Eisenhower ed ex governatore del Minnesota, Harold Stassen. Nella foto: Stassen e la moglie appena usciti dalla cabina ove hanno votato.

SEGUITA CON APPRENSIONE A BONN L'ATTIVITA' DI IKE

Adenauer teme di restare isolato

Un messaggio personale del dirigente di Bonn a De Gaulle conterrebbe una protesta per il riconoscimento francese dei confini orientali sull'Oder-Neisse

BONN. 2 — La movimento preparazione, in campo atlantico, della conferenza al vertice est-ovest, continua ad essere al centro dell'attenzione negli ambienti politici di Bonn, dove si moltiplicano i segni di una certa inquietudine per le relazioni tra la Germania federale e i suoi alleati.

Il lungo colloquio che il presidente Eisenhower ha avuto oggi a Washington con l'ambasciatore americano a Parigi, Amory Houghton, al fine di preparare il terreno per il prossimo « piccolo vertice » parigino, la data luogo, ad esempio, a congetture piene di diffidenza. Si teme a Bonn che le istruzioni date dal presidente al suo rappresentante diplomatico presso De Gaulle ri-

guardino il modo di portare innanzi un'opera di convinzione per superare le resistenze francesi all'impostazione anglo-americana dell'ordine del giorno della futura conferenza dei « grandi ». E si osserva che, se quest'opera otterrà concreti risultati, come un articolo di sulla riunificazione tedesca e su Berlino, che suonerebbe riconoscimento di fatto della Repubblica democratica tedesca e confessione della politica intransigente di Bonn.

Eisenhower e Macmillan, come si sa, sono d'accordo sul fatto che i problemi tedeschi debbono essere trattati, insieme con quelli del disarmo, alla conferenza con Krusiov, Parigi e Bonn, invece, vorrebbero limitare la discussione alla questione del disarmo. Tuttavia, Germania occidentale e Francia non appaiono più schierate, come sembrava qualche mese fa, su un fronte comune e non sono più unanimi su tutte le questioni. A parte il confine Oder-Neisse, che De Gaulle ha riconosciuto come definitivo, in contrasto con la tesi di Adenauer, si è rimasti duramente colpiti a Bonn dall'assenso che il presidente francese ha dato alla tesi di Eisenhower, secondo la quale il cancelliere dovrà partecipare durante il « piccolo vertice », soltanto al dibattito sui problemi tedeschi.

Una virace protesta contro questo atteggiamento sarebbe il contenuto del « messaggio personale » che Adenauer ha inviato a De Gaulle, come il suo portavoce ha confermato stamane senza però fornire particolari. Il General Anzeiger crede di sapere che il cancelliere accusa nel messaggio De Gaulle di voler fare del vertice occidentale una specie di « riunione di direttorio atlantico a tre », con esclusione, cioè, della Germania occidentale, e rivendica il diritto di parte-

In questo quadro di evidente disagio per la diplomazia tedesco-occidentale, i giornali di stamane registrano anche l'annuncio della visita di Eisenhower a Roma, le informazioni sulla preparazione del viaggio di Gronchi a Mosca e i recenti, polemici articoli di Walter Lippman intesi a riaffermare una « guida » americana nei confronti degli alleati europei. La Frankfurter Allgemeine rileva che l'ultimo discorso di Krusiov ha avuto in Italia « ripercussioni favorevoli » e scrive che Gronchi ne ha tratto motivo per affrettare il suo viaggio, fissandone la data in dicembre. Dal canto suo, l'amburghese Welt, dopo essersi riferito agli articoli di Lippman, scrive, in riferimento all'atteggiamento di Eisenhower, che « le dichiarazioni del pubblicista statunitense sono spesso il preannuncio di quanto viene più tardi alla luce del sole ».

Ultimo ma non minore motivo di apprensione per gli osservatori tedeschi sono le relazioni con la Gran Bretagna, che Adenauer esamina a Londra con Macmillan, il 17, 18 e 19 novembre. Anche queste conversazioni si preannunciano difficili. Le divergenze riguardano, in primo luogo, i temi del vertice e, in questo quadro, la questione del « disimpegno », che Bonn esclude, mentre Selwyn Lloyd, in una recente dichiarazione ai Comuni, ha confermato l'atteggiamento britannico favorevole ad « aree geografiche di ispezione e di limitazione degli armamenti ». Vi è poi la questione del MEC, che Adenauer concepisce come emblema di un'unificazione politica dell'Europa occidentale, mentre da parte britannica si pone l'accento sui pe-



La notizia di una prossima visita di Adenauer a Roma diffusa ieri da un giornale della sera, è stata confermata dall'agenzia « Italia » che ha diffuso una nota ufficiale. Né la data, né il viaggio, precisa l'agenzia, sono stati però ancora definiti in tutti i particolari.

Preoccupata relazione americana sullo sviluppo agricolo dell'U.R.S.S.

WASHINGTON. 3. — In una relazione al presidente Eisenhower, il segretario americano dell'Agricoltura, Ezra Taft Benson — che è anche un notevole potenziale di sviluppo — Benson avverte quindi che di qui a cinque anni i prodotti agricoli dell'URSS faranno concorrenza su tutti i mercati a quelli americani e dichiara che a suo parere tale concorrenza verrà « certamente usata per ottenere non solo vantaggi economici ma anche politici ».

Nel suo rapporto, Benson tratteggia anche un quadro dettagliato della situazione dell'agricoltura nei singoli paesi europei da lui visitati e afferma che, in generale, l'Europa si sta riprendendo rapidamente dalla recessione del 1958.

Scienziati atomici partiti dall'URSS per gli Stati Uniti

MOSCA. 3. — Un gruppo di scienziati atomici sovietici, ha lasciato oggi Mosca in aereo alla volta degli Stati Uniti, per ricambiare la recente visita nell'URSS degli scienziati americani guidati dal presidente della commissione americana per l'energia atomica, John McCone.

Il professor Vassili Emelinov, capo della direzione generale presso il consiglio dei ministri dell'URSS per l'uso pacifico dell'energia atomica, il quale dirigerà questa delegazione, era partito per gli Stati Uniti alcuni giorni fa. Tra gli scienziati sovietici partiti oggi figurano gli accademici Anatoli Alexandrov, Andrei Borisov e Vladimir Weksler.

(Continua in 2. pag. 2. col.)

(Continua in 2. pag. 1. col.)